

## **MI 6 Lez. 7 MONZA**

( **DIA 1**) La Provincia di Monza e Brianza

( **DIA 2** ) La **provincia di Monza e della Brianza** è una provincia italiana di 870 112 abitanti istituita l'11 giugno 2004<sup>[1]</sup>, e divenuta operativa nel giugno 2009 con l'elezione del primo consiglio provinciale; ha come capoluogo la città di Monza, già residenza estiva del regno longobardo all'epoca di Teodolinda e Agilulfo.

L'area occupata dall'odierna Monza era abitata fin dall'età del Ferro. In epoca romana Monza, allora chiamata Modicia, diventa il centro più importante del territorio, pur restando dipendente dalla vicina Mediolanum (Milano); grazie alla sua collocazione sulle rive del ( **DIA 3**) **Lambro**, fra ampie zone selvose, diviene uno snodo viario fra Milano e la Brianza, la via Bergamo-Como e il nord. I ritrovamenti archeologici dell'epoca fanno pensare che le dimensioni di Modicia fossero modeste.

### **Il Regno Longobardo**

Monza acquista prestigio solo alla fine del V secolo grazie a ( **DIA 4**) **Teodorico, re dei Goti**, che, successivamente alla conquista di Milano, la sceglie come sede di un suo palazzo perchè ne apprezza il clima estivo temperato e salubre. Grazie alla posizione geografica e strategica si avvia a diventare uno dei centri più importanti del Regno Longobardo. La fortuna della città accresce con la ( **DIA 5**) **regina Teodolinda**, moglie dei due re Longobardi **Autari e Agilulfo**: di fede cattolica, sceglie Monza come sua sede e vi fa erigere un palazzo e una cappella palatina dedicata a S. Giovanni Battista, dove nel 603 viene battezzato l'erede al trono **Adaloaldo**.

Nei due secoli successivi la città di Monza, corte regia, prospera e accresce la propria indipendenza da Milano, sia in campo amministrativo che religioso. Le prime testimonianze scritte di incoronazioni di re d'Italia a Monza sono del XII secolo: ( **DIA 6**) **Federico I, il Barbarossa**, incoronato re d'Italia nel 1158, prende la città sotto la protezione imperiale e vi costruisce un nuovo grande palazzo utilizzando i materiali di demolizione delle mura di Milano. Con la nascita del Comune, dal XII secolo, inizia per Monza un periodo di grande sviluppo urbanistico ed economico: si afferma un artigianato legato alla tessitura e alla lavorazione dei pannilana.

### **L'età delle signorie**

Sul finire del XIII secolo la struttura urbanistica della città è caratterizzata da una forte concentrazione di edilizia conventuale e monastica. Il Comune si allontana dalla potestà feudale dell'arciprete del Duomo e sceglie come propria sede l'Arengario. Nello stesso periodo Monza prende parte alla lotta fra le famiglie dei Visconti e dei Della Torre, che si contendono il primato nel Milanese; successivamente alla battaglia di Dè시오, la città conosce una ripresa dell'attività edilizia che interessa anche il ( **DIA 7**) **Duomo**, completamente ricostruito a partire dal 31 maggio 1300. I Visconti comprendono l'importanza

strategica di Monza nel nascente Ducato e della Chiesa monzese come centro di potere e di prestigio, indipendente dall'arcivescovado di Milano e legato all'Impero per la presenza della ( **DIA 8**) **Corona Ferrea** e per la tradizione delle **incoronazioni imperiali**. La costruzione del ( **DIA 9**) **castello** viene iniziata nel 1324 da Galeazzo Visconti. Con il passaggio della signoria agli Sforza, nel 1447, Monza si afferma come un importante centro della produzione e del commercio dei **pannilana**. In campo urbanistico, l'intervento più significativo è la creazione di **piazza del Duomo** sul lato occidentale della basilica di S. Giovanni.

La discesa in Italia di Carlo V coincide con l'età delle pestilenze, che decimano la popolazione, e della spietata fiscalità. La struttura urbanistica rimane pressochè immutata . **Nel 1648 la contea** viene acquistata dai banchieri **Durini**: l'economia conosce un periodo di ripresa, con lo sviluppo dell'arte del **cappello**. Le famiglie nobiliari e della nuova borghesia imprenditoriale scelgono la città per la loro residenza, influenzando così lo sviluppo dell'assetto urbanistico.

### **Le grandi trasformazioni ottocentesche**

Nel corso dell'ottocento la crescita demografica si accompagna a una serie di interventi urbanistici che contribuiscono a dare un nuovo volto alla città: la costruzione della Villa Arciducale, fra il 1777 e il 1780 e la progressiva demolizione delle fortificazioni medievali, segnano l'insediamento di unità manifatturiere e l'espansione del nucleo urbano oltre la cerchia muraria medievale favoriti dalla soppressione delle proprietà religiose. **Il ( DIA 10) Parco nasce nel 1806** per volontà di Napoleone e nel 1838 Monza è riconosciuta "città". Il **tronco ferroviario Milano-Monza**, secondo in Italia, viene inaugurato nel 1840: in questa epoca di forte sviluppo industriale la campagna viene urbanizzata e la città si fonde con i paesi intorno, espandendosi verso sud (1880-1930), con un impianto regolare e moderni servizi di carattere sovracomunale. Nell'Ottocento inizia l'edificazione di ville per dignitari della corte, arciducale prima, e sabauda poi, lungo viale Cesare Battisti. Lo sviluppo urbanistico del dopoguerra è legato alla nascita di nuovi quartieri periferici con strutture ad alta densità abitativa ed è regolato da forti vincoli infrastrutturali.

Iniziamo la visita della città di Monza dal ( **DIA 11**) **Duomo**.

Il Duomo con la sua piazza è stato il centro della vita religiosa e politica di Monza: intorno al suo nucleo originario, probabilmente l'"oraculum" della regina Teodolinda del VI secolo, si è costituito l'antico borgo. Dedicato a **S. Giovanni Battista**, è il monumento cittadino di maggior rilievo. L'attuale edificio sorge sul luogo dove intorno all'anno 595 la regina **Teodolinda** costruì una basilica. Secondo una leggenda medioevale la regina Teodolinda scelse questo luogo perchè le venne indicato in sogno da una colomba: l'unione delle parole Modo (qui) ed Etiam (sì), pronunciate rispettivamente dalla colomba e da Teodolinda, danno origine al nome della città, **Modoetia**.

Nata come cappella palatina la chiesa sopravvisse sino all'anno 1300. Si sentì poi l'esigenza di rinnovare la struttura: **il 31 maggio 1300 furono iniziati i**

**lavori della nuova basilica.** La basilica fu interamente ricostruita in due fasi. Si fa risalire al 1346 il termine della prima campagna edilizia, con la consacrazione dell'altare maggiore: l'edificio aveva una struttura a croce latina, a tre navate, con transetto sporgente, abside piatta e facciata a tre campi percorsa da bande bicrome di marmi neri e bianchi. Le cappelle laterali e due ampie cappelle simmetriche a pianta poligonale nella zona absidale furono costruite in un secondo momento, dopo la metà del XIV secolo, sotto la supervisione dell'architetto e scultore (**DIA 12**) **Matteo da Campione** (m. 1396), autore inoltre della solenne facciata a vento, ispirata a linee gotiche, dell'(**DIA 13**) **evangelicario** e del battistero (oggi perduto).

Artisti come Arcimboldo, Legnanino, Borroni e Carloni hanno impreziosito la basilica nei secoli seguenti. Pellegrino Tibaldi riedificò il coro, sovrapposto ad una ampia cripta, mentre alla collaborazione con Ercole Turati si deve il colossale (**DIA 14**) **campanile** eretto a partire dal 1592. A sinistra (**DIA 15**) dell'altare maggiore sorge la **Cappella di Teodolinda**, le cui prestigiose pitture murali degli **Zavattari**, capolavoro del gotico internazionale della metà del XV secolo, rappresentano devozione e omaggio alla regina. La Cappella custodisce la (**DIA 16**) **Corona Ferrea**, da secoli considerata simbolo e leggenda e l'opera di oreficeria tra le più importanti e significative di tutta la storia della cristianità. Un'antica tradizione vuole infatti che l'anello presente all'interno della Corona sia stato ricavato da uno dei chiodi della Croce di Cristo. Con la Corona Ferrea furono incoronati re ed imperatori, tra i quali Carlo Magno e Napoleone.

Nel museo del Duomo, tra numerosi oggetti d'arte, è conservato (**DIA 17**) l'**Evangelario di Teodolinda**, che papa Gregorio Magno donò nel 603 alla regina dei Longobardi.

## **( DIA 18)LA FACCIATA E IL PROTIRO**

Recentemente riportata al suo aspetto originale, la facciata del Duomo di Monza è caratterizzata dalla **bicromia del suo marmo**, che è oggi possibile ammirare così come appariva fino alla fine dell'Ottocento. Allora, precisamente a partire dal 1890, infatti, partì un lavoro di restauro condotto da Luca Beltrami, che ricostruì le edicole sommitali, ormai tutte cadute tranne una, e decise di sostituire il marmo nero di Varenna con serpentino verde d'Oira, per sottolineare l'origine toscana dell'arte di Matteo da Campione. Quest'opera alterò notevolmente i colori della facciata del Duomo, ripristinati nel 2020

Il cromatismo del marmo a fasce bianche e verdi, il rosone, (**DIA 19**) le bifore e trifore, gli archetti pensili, le edicole e le guglie testimoniano la potenza e la dignità della chiesa monzese. ) (**DIA 20**) La facciata del Duomo di Monza si compone di cinque scomparti, separati da quattro lesene e chiusi alle estremità da contrafforti. Il prospetto è decorato da edicolette gugliate che ospitano a sei statue di santi. Bifore, trifore e oculi incorniciati da lacunari concorrono ad abbellire la facciata mentre in alto si trova una finta loggetta pensile. Nella parte superiore centrale si trova la grande (**DIA 21**) **ruota del rosone di Matteo da Campione** - restaurato da Luca Beltrami -

inserita in una complessa cornice circolare incorniciata in una linea di formelle traforate, con mascheroni, fiori e stelle; nella parte superiore sono ripresi i motivi che inquadrano il rosone. La testa barbata (XIV secolo) sopra la bifora del primo campo a settentrione si dice essere il ritratto di Matteo da Campione. ( **DIA 22**) Il protiro è in stile rinascimentale: i due **medaglioni** dell'arcata contengono i busti di **Teodolinda** e del suo sposo **Agilulfo**, degli inizi del XVI secolo; pregevole è la ( **DIA 23**) lunetta sopra la porta di ingresso. Sopra, all'esterno, è situata ( **DIA 24**) **la copia in bronzo della statua del Battista**, mentre l'originale trecentesco in rame sbalzato è conservato nel museo

### **L'INTERNO DEL DUOMO**

( **DIA 25**) L'interno è a croce latina, con tre navate. I pilastri che separano le navate sono a sezione ottagonale, con capitelli figurati che rappresentano fiere, aquile, telamoni, grifi, sirene e centauri; mentre i semicapitelli dell'arcone trasverso rappresentano Cristo e gli Evangelisti. Le pareti sono decorate con i ritratti di re longobardi e imperatori ritenuti incoronati con la Corona Ferrea. Da segnalare sulla parete di fondo del transetto destro ( **DIA 26**) **l'Albero della vita**, ( **DIA 27**) affreschi di Giuseppe Arcimboldi e Giuseppe Lomazzo detto il Meda, del 1556.

( **DIA 28**) **L'altare maggiore**, realizzato fra il 1793 e il 1798 da **Andrea Appiani** è in marmo e bronzo dorato con inserti di ametista e lapislazzuli. Il paliotto della mensa, al centro del presbiterio, è un capolavoro dell'oreficeria gotica lombarda: la decorazione racconta la Vita di S. Giovanni Battista e al centro è raffigurato il Battesimo di Cristo. Anche sulle pareti del coro sono riportate le Storie di S. Giovanni Battista.

### **LA CAPPELLA DI TEODOLINDA**

( **DIA 29**) **La Cappella della Regina Teodolinda** si apre nel braccio settentrionale del transetto del Duomo di Monza. Di snelle forme gotiche, fu eretta negli anni a cavallo del 1400, durante l'ultima fase dei lavori di ricostruzione della basilica avviati nel 1300. ( **DIA 30**) La sua decorazione pittorica, risalente alla metà del XV secolo e dedicata alle **Storie di Teodolinda**, distribuite in **45 scene**, si presenta come un sentito omaggio alla sovrana longobarda che aveva fondato la chiesa e nello stesso tempo come una testimonianza del delicato passaggio dinastico che si stava allora profilando nel ducato di Milano tra la famiglia dei **Visconti** e quella degli **Sforza**, cui rimandano i simboli araldici dipinti nelle incorniciature e le allusioni metaforiche al matrimonio tra ( **DIA 31**) **Bianca Maria Visconti** e Francesco Sforza presenti nelle immagini.

Con le opere superstiti di Michelino da Besozzo, di Pisanello e di Bonifacio Bembo, alle quali è intimamente legato sotto il profilo stilistico, il ciclo di affreschi della cappella è considerato uno dei capolavori della pittura del gotico internazionale in Italia, nonché il più importante esito dell'attività degli **Zavattari**: una famiglia di pittori milanesi attivi in Lombardia per tutto il Quattrocento, che ci viene presentata dai documenti come una vera e propria dinastia di artisti, composta dal capostipite **Cristoforo**, responsabile tra il 1404

e il 1409 di alcuni lavori nel Duomo a Milano, da suo **figlio Franceschino**, anch'egli operoso nel Duomo di Milano dal 1417 al 1453, e dai **tre figli di quest'ultimo**. La cappella fu dipinta in due riprese tra il 1441-44 e il 1444-46 e, con ogni probabilità, da quattro diverse "mani", che alcuni studiosi propongono di identificare con altrettanti membri della famiglia Zavattari

( **DIA 32**) **Le 45 scene narrano la storia della Regina Teodolinda** a partire dai resoconti storici di Paolo Diacono (VIII sec.), autore della *Historia Langobardorum*, e di Bonincontro Morigia (XIV sec.), autore del *Chronicon Modoetiense*. Sviluppata su una superficie di circa 500 mq ed organizzata in **cinque registri sovrapposti**, la narrazione segue un andamento orizzontale da sinistra a destra, e dall'alto in basso, ed è così suddivisa:

( **DIA da 32 a 37**)

le **scene dalla 1 alla 23 descrivono i preliminari e le nozze tra Teodolinda**, principessa di Baviera, e **Autari, re dei Longobardi**, concludendosi con la morte del re;

( **DIA da 38 a DIA 42**)

dalla scena **24 alla 30** sono raffigurati **i preliminari e le nozze tra la Regina e il secondo marito Agilulfo**; **dalla 31 alla 41** sono raffigurate la **fondazione e le vicende iniziali della Basilica di Monza**, seguite dalla **morte di re Agilulfo e della Regina**; **dalla scena 41 alla 45** è infine illustrato lo **sfortunato tentativo di riconquistare l'Italia** da parte dell'imperatore d'Oriente Costante e il suo mesto rientro a Bisanzio. Nello svolgersi delle scene, il ritmo del racconto si fa più lento o più serrato a seconda dell'importanza dei momenti narrati.

## **LA CORONA FERREA**

( **DIA 43**) Nell'altare della Cappella di Teodolinda è custodita la **Corona Ferrea**, uno dei prodotti di oreficeria più importanti e densi di significato di tutta la storia dell'Occidente.

La Corona Ferrea si è conservata miracolosamente dal Medio Evo fino ai nostri giorni; è composta da sei piastre d'oro, ornate da rosette a rilievo, castoni di gemme e smalti, recanti all'interno un cerchio di metallo, dal quale prende il nome di "ferrea", che un'antica tradizione, riportata già da sant'Ambrogio alla fine del IV secolo, identifica con uno dei chiodi utilizzati per la crocifissione di Cristo: una **reliquia**, quindi, che sant'Elena avrebbe rinvenuto nel 326 durante un viaggio in Palestina e inserito nel diadema del figlio, l'imperatore Costantino.

La tradizione, che lega la Corona alla passione di Cristo e al primo imperatore cristiano, spiega il valore simbolico attribuitole dai **re d'Italia** (o dagli aspiranti tali, come i Visconti), che l'avrebbero usata nelle incoronazioni per attestare l'origine divina del loro potere e il loro legame con gli imperatori romani. Recenti indagini scientifiche fanno prospettare che la Corona, che così come si presenta deriva da interventi realizzati tra il IV-V e il IX secolo, possa essere un'insegna reale tardo-antica, forse ostrogota, passata ai re longobardi e

pervenuta infine ai sovrani carolingi, che l'avrebbero fatta restaurare e donata al Duomo di Monza.

A partire da allora la storia del diadema fu indissolubilmente legata a quella del Duomo e della città. Nel 1354, ad esempio, papa Innocenzo VI sancì come diritto indiscusso, anche se poi disatteso, del Duomo di Monza di poter ospitare le incoronazioni dei re d'Italia, mentre nel 1576 san Carlo Borromeo vi istituì il **culto del Sacro Chiodo**, in modo sia da rendere ufficiale il riconoscimento del diadema come reliquia, sia di legarlo a un altro Sacro Chiodo, conservato nel Duomo di Milano, che secondo la stessa antica tradizione sant'Elena avrebbe fatto forgiare a forma di morso per il cavallo di Costantino, come ulteriore metafora dell'ispirazione divina nel comando dell'Impero.

In virtù del suo valore sacro la Corona Ferrea viene conservata in un altare consacrato e ad essa dedicato, eretto da **Luca Beltrami** nel 1895-96.

### **( DIA 44) Piazza del Duomo**

E' il centro geografico della città, ha pianta irregolare, con un lato costituito quasi interamente dalla facciata del Duomo. La sua attuale struttura risale al **XV secolo** ed è il risultato della demolizione delle case medievali che occupavano l'area fino a pochi metri dal sagrato. In prossimità del centro della piazza si trova **( DIA 45) la Crocetta**, costruita nel 1578 per indicare la posizione di un altare per la preghiera serale collettiva durante la "peste di San Carlo" (1576-77). Di fronte al Duomo si innalza **( DIA 46) il palazzo degli Arcipreti** del XIV secolo. L'accesso alla **Canonica** è segnato da un arco neogotico a destra della facciata. La piazza fa parte dell'isola pedonale ed è sede di eventi artistici e manifestazioni.

### **Torre Medievale di via Lambro**

**( DIA 47)** La Torre duecentesca detta di Teodolinda, situata su un'arteria dell'antico borgo medioevale, era in origine parte della struttura difensiva della città murata, e successivamente utilizzata come porta per transito delle merci dal fiume Lambro alle piazze centrali. Si sviluppa su tre piani scanditi da caratteristiche finestre.

L'edificio, pur avendo subito successive modificazioni, manifesta ancora chiaramente le sue origini medioevali.

### **Arengario**

**( DIA 48)** Eretto verso la fine del XIII secolo, l'antico palazzo comunale, detto Arengario (dal latino arengarius, derivato dal germanico hari-hring, "luogo per assemblee") sorge in posizione pressoché contigua al Duomo, a significare anche visivamente la contrapposizione di poteri, religioso e civile, che anche a Monza contraddistinse il periodo comunale. Situato nel centro cittadino, in relazione alla vasta piazza del Mercato ed in asse con la via principale che legava la città a Milano e alla Brianza, faceva parte di un insieme complesso, che le vicende edilizie ed i restauri hanno ridotto al solo palazzo comunale. Accanto sorgeva, collegato da un passaggio sospeso, il palazzo pretorio (o del podestà) oggi scomparso. L'edificio presenta a piano terra un ampio porticato ad arcate, sorretto da massicci pilastri in pietra, luogo degli incontri e degli scambi, ed un'unica grande sala coperta a capriate di legno al primo piano,

destinata alle adunanze ed assemblee, che si apre ( **DIA 49**) con un balconcino a loggetta (la "**parlera**") dalla quale si leggevano i decreti emanati dal Comune alla popolazione. La torre campanaria, realizzata successivamente, sul lato nord, presenta la merlatura ghibellina a coda di rondine.

L'antico accesso alla sala superiore, adibita ora a sala espositiva per mostre d'arte e rassegne culturali, avveniva lungo il fianco orientale tramite due scale esterne alla porta di cui sono tuttora visibili le tracce. Oggi l'ingresso è da nord attraverso una scala nella torre.

## ( **DIA 50**) Reggia di Monza

*La visita alla Reggia di Monza permette di scoprire la splendida **Villa Reale di Monza con il suo Roseto, i Giardini Reali e il vastissimo Parco di Monza.***

### **VILLA REALE**

( **DIA 51**) La Villa Reale fu costruita tra il 1777 e il 1780 su progetto dell'imperial regio architetto Giuseppe Piermarini per volere dell'arciduca Ferdinando d'Asburgo, Governatore Generale della Lombardia austriaca e grazie al cospicuo finanziamento elargito dalla madre, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria. La soluzione planimetrica ad "U" era quella tipica delle ville lombarde settecentesche. Dal corpo centrale si allungavano anteriormente due ali della stessa altezza terminanti con due avancorpi cubici più bassi, la ( **DIA 52**) **Cappella di Corte a sinistra** e la ( **DIA 53**) **Cavallerizza a destra**, a delimitare il cortile d'onore. Vi erano poi un'ampia avancorte semicircolare ed altri due edifici tangenti il corpo a "U" e destinati ai servizi, dove successivamente trovarono posto il ( **DIA 54**) **Teatrino di Corte**, ( **DIA 55**) costruito all'inizio dell'Ottocento da Luigi Canonica, il ( **DIA 56**) **Serrone** (1790) antica serra degli agrumi e la Rotonda (1790) elemento di raccordo fra l'ala di servizio e il Serrone. Parallelo a quest'ultimo, correva l'antico giardino degli agrumi (che dal 1964 ospita il **Roseto "Niso Fumagalli"**).

Dopo gli ultimi difficili anni del dominio austriaco e con l'Unità, la villa e il parco furono donati dal Parlamento a re Vittorio Emanuele II (1862). Il re, a sua volta, li cedette al figlio primogenito e principe ereditario Umberto in occasione delle nozze con la cugina Margherita di Savoia. Nel 1878 Umberto salì al trono e fece di Monza la residenza estiva della corte.

Questo è certamente, dopo quello delle origini, il momento più significativo nella storia edilizia della villa. I nuovi ospiti vollero infatti una radicale opera di ammodernamento e riarredo, che seguiva il gusto neo-rococò. L'opera fu però interrotta dalla repentina morte del re per mano ( **DIA 57**) **dell'anarchico Gaetano Bresci il 29 luglio 1900**. Furono quindi ritirati gli oggetti personali da parte della casa reale e la villa venne chiusa e dimenticata. In seguito, solo un lungo lavoro ha potuto restituirne, almeno in parte, l'originaria fisionomia.

## ( **DIA 58**) **Visita la Villa Reale di Monza**

**Il percorso di visita** comprende **28 stanze tra appartamenti e sale**: un vero e proprio viaggio nella storia dagli Asburgo ai Savoia. La **visita**, della durata di circa **60 minuti**, inizierà **dall'atrio di ingresso** che conduce alle (

**DIA 59) sale di rappresentanza** del **primo piano nobile**, che più di tutte recano ancora le decorazioni neoclassiche; (**DIA 60**) proseguirà poi negli spazi del **Secondo Piano** con il celeberrimo (**DIA 61**) **appartamento del Principe di Napoli**, adattato dall'architetto Majnoni in occasione delle nozze di Vittorio Emanuele III; poi sarà la volta della **biblioteca** e della sua affascinante boiserie realizzata in legno di noce e (**DIA 62**) degli **appartamenti Privati** dei Sovrani **Umberto I** e **Margherita** arricchiti dalla collezione del mobilio, per terminare infine nel **salone centrale** con lo splendido affaccio sui Giardini Reali. Infine (**DIA 63**) **la Rotonda dell'Appiani**. Progettata dal Piermarini, la Rotonda, di forma circolare, fu concepita come spazio scenografico per intrattenere e stupire gli ospiti, grazie a porte a scomparsa, fontane e camini girevoli. Gli affreschi della volta, eseguiti dal pittore Andrea Appiani, trattano il tema mitologico di Amore e Psiche.

(**DIA 64**) Al termine della visita della sale della Villa suggeriamo di visitare i rigogliosi **Giardini Reali** e l'annesso **Parco**, uno dei parchi cintati più grandi d'Europa.

I Giardini della Villa Reale, la cui superficie è di circa 40 ettari, circondano gli edifici del complesso e costituiscono un patrimonio di inestimabile valore paesaggistico, storico, monumentale e architettonico. Progettati dal Piermarini, coadiuvato da giardinieri inviati da Vienna per volere di Maria Teresa d'Austria, i Giardini presero forma dal 1778 e furono i primi in Italia ad essere concepiti secondo le modalità tipologiche del **giardino "all'inglese"** con un'alternanza di macchie di alberi e di prati.

Passeggiando per i sentieri potrete poi ammirare un caratteristico (**DIA 65**) **tempietto dorico** che si specchia nelle acque del laghetto. (**DIA 66**) D'ispirazione classica, nell'intento del Piermarini, il tempietto, è il fulcro del pittoresco paesaggio e serve da belvedere alla passeggiata che porta al laghetto. Di forma circolare e con pronao rettangolare, il piccolo edificio è anche un ideale luogo di sosta grazie alla sua posizione rialzata sulla collinetta, tra le fronde di alberi ed arbusti.

Dalle sponde del laghetto potrete ammirare poi (**DIA 67**) **la grotta e la statua di Nettuno**, oppure attraversare il (**DIA 68**) **"giardino roccioso"** per scendere verso il grande prato centrale, ammirando (**DIA 69**) **la cascata d'acqua** e il (**DIA 70**) **piccolo ruscello**. Proseguendo a sinistra, lungo il cannocchiale di fronte alla villa, si possono ammirare (**DIA 71**) **l'Antro di Polifemo**, (**DIA 72**) **le mura neogotiche** e (**DIA 73**) **la torretta**.

Voluta dal Canonica nell'Ottocento in stile medioevale, è stata costruita con materiali di recupero provenienti da Milano. L'edificio, a pianta rettangolare e su due piani, è decorato da merlature e completato da una torre con un belvedere superiore. La torretta, spesso ripresa nelle stampe e nelle fotografie storiche mostra gli stemmi dei Visconti e un bassorilievo con scene di caccia.

**Ci potremo poi imbattere in un (DIA 74) Portale neogotico.**

Alcune parti del portale provengono dal **Duomo di Milano**. Da poco restaurato, mostra nella parte alta una raffinata decorazione a traforo, con

delicate realizzazioni in marmo, guglie e pinnacoli. L'arco a sesto acuto è impreziosito da capitelli gotici, finte finestre chiuse, pinnacoli e archi. La scelta di adottare lo stile gotico è sintomo della volontà del tempo di seguire la moda dei revival.

( **DIA 75**) Ma quel che rende i Giardini di Villa reale di grande pregio naturalistico sono i **Giganti Verdi**: alberi ultrasecolari come querce, cipressi, ippocastani e cedri del Libano.

La grande varietà di alberi ultrasecolari ha reso i Giardini della Villa Reale famosi nel mondo nei suoi duecento anni di vita.

Qui è possibile ammirare ( **DIA 76**) le **due querce**, presenti nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia. I due grandi alberi fissano il loro sguardo sulla facciata della Villa Reale da due secoli.

A pochi passi, nel prato all'inglese, si incontra uno splendido esemplare di ( **DIA 77**) **ginkgo**, un autentico "fossile vivente", le cui origini si perdono nella notte della preistoria. Proviene dalla Cina, dove forma boschi sacri intorno ai templi.

Voltandosi si incrocia con lo sguardo la **sequoia americana**, dal tronco rossiccio. Lungo il vialetto, seguendo la cinta muraria si incrocia il ( **DIA 78**) **Cedro del Libano**. Non un tronco ma quattro si alzano verso il cielo con una circonferenza totale di 7 metri. E' un vero "monumento naturale" per le sue dimensioni record che gli occhi non riescono ad abbracciare in un solo sguardo.

### (**DIA 79**) **Roseto Niso Fumagalli**

Ecco un luogo dove immergersi tra colori e profumi sorprendenti, soprattutto nel mese di maggio, quando le rose sono nel pieno della fioritura. Lo trovate nell'avancorte della **Villa Reale** dal 1964. Qui lo volle **Niso Fumagalli**, presidente dell'**Associazione Italiana della Rosa**.

( **DIA 80**) Il roseto, col suo terreno leggermente ondulato, il laghetto e i percorsi ben studiati ospita **oltre 4.000 varietà di rose** tra cui anche una meravigliosa collezione di varietà antiche attorno allo specchio d'acqua, e rampicanti lungo la cancellata e sul pergolato. Una menzione speciale va poi a "**Il Giardino Segreto del Profumo**", che racchiude, tra quinte di tasso, le rose più profumate, tra le quali "**TEODOLINDA 96**", un ibrido di tea bianchissimo e profumatissimo creato da Niso Fumagalli nel 1988.

Ogni anno fin dal 1965, quando i lavori non erano ancora ultimati, ospita in primavera il **Concorso Internazionale della Rosa**.

All'interno del parco ci sono due impianti sportivi: ( **DIA 81**) l'Autodromo di Monza e il ( **DIA 82**) campo di golf .